

## III Domenica di Quaresima

### **Parrocchie riunite di Baveno, Feriolo, Oltrefiume**

---

### Dentro i Vangeli di Quaresima

---

**Riflessioni di Don Giuseppe  
per tutta la Comunità**

\*\*\*\*\*

*Dal Vangelo secondo Giovanni (2, 13-25).*

*Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fare della casa del Padre mio un mercato!". I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: "Lo zelo per la tua casa mi divorerà". Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.*

L'evangelista Giovanni presenta la relazione di Gesù con il tempio come un tratto di tutta la sua vita pubblica, considerando l'importanza che il tempio di Gerusalemme aveva per il popolo ebreo.

E' importante sapere che il grandioso tempio (costruito da Salomone, distrutto da Nabucodonosor, ricostruito da Erode) era stato edificato a schema concentrico: dalla zona più esterna, dove potevano entrare tutti i fedeli ebrei, si accedeva ad un'altra zona riservata solo alle persone di razza ebraica; poi c'era una ulteriore zona riservata agli uomini, un'altra solo per i sacerdoti, e finalmente la più interna, e la più sacra, nella quale soltanto il Sommo Sacerdote vi entrava, una volta all'anno, nella festa dell'espiazione.

Il gesto di Gesù va dunque letto in questo contesto, cioè nel modo di vivere il rapporto con Dio, fatto di sacrifici, di offerte pecuniarie, di separazione tra uomini e donne, tra laici e sacerdoti.

Questo non è il modo di pensare e di agire di Gesù. La sua proposta di relazione con Dio è radicalmente diversa: non legata alla paura, e quindi ai sacrifici di animali o ai sacrifici delle offerte in denaro, e neppure legata alla separazione tra le persone secondo un ordine di presunta purezza. Gesù propone un Dio totalmente e sempre schierato dalla parte dell'uomo, e di qualsiasi uomo, accessibile a tutti e in ogni luogo, da adorare "in spirito e verità". Il Dio di Gesù Cristo non vuole essere gratificato con dei sacrifici che placino la sua collera o appaghino il suo amore: vuole che l'uomo, avvolto dal suo amore, impari a sua volta ad amare il prossimo e a praticare la giustizia.

Ecco perché Gesù riassumerà i Comandamenti nell'unico grande precetto dell'amore.

E sarà proprio per queste sue idee che Gesù verrà ucciso: perché la falsa religiosità di quel tempo (e di ogni tempo) si sentirà in dovere di reagire di fronte al tentativo di essere smascherata e di vedere smantellato il suo potere. Gesù rompe ogni giustificazione del potere religioso. E c'è da chiedersi se i cristiani (di ieri e di oggi) siano stati fedeli a questa idea del Maestro.